



Repubblica Italiana

## ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

---

*XV LEGISLATURA*

# ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

*della seduta n. 353 del 6 giugno 2012 - ore 16.00*

---

**SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZA DELLA RUBRICA "Risorse agricole e alimentari":**

*Interrogazioni:*

N. 2014 - Erogazione delle indennità di disoccupazione ai braccianti agricoli della provincia di Siracusa.

-----  
N. 2331 - Interventi a sostegno dei pescatori siciliani.

-----  
N. 2379 - Iniziative per l'erogazione di quanto dovuto alle aziende agricole assegnatarie di risorse comunitarie.

-----  
N. 2472 - Notizie sull'accordo UE-Marocco in tema di sgravi doganali.

-----  
N. 2474 - Chiarimenti circa la sussistenza di eventuali illiceità nel settore agrumicolo.

*Interpellanza:*

N. 130 - Interventi per la piena applicazione della vigente disciplina in materia di attività venatoria.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2014 - Erogazione delle indennità di disoccupazione ai  
(V. nota) braccianti agricoli della provincia di Siracusa.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per l'economia, premesso che in Sicilia migliaia di agricoltori non hanno ancora ricevuto le indennità speciali di disoccupazione;

preso atto che questo disagio riguarda esclusivamente i braccianti agricoli sprovvisti di conto corrente bancario o postale a cui l'INPS deve quindi spedire via posta quanto spettante a mezzo assegno circolare;

considerato che:

nonostante l'avvenuta spedizione da parte dell'INPS delle raccomandate, nulla è ancora pervenuto ai legittimi fruitori delle indennità e ciò è dovuto, a quanto pare, ad un gravissimo disservizio da parte di POSTEL, società satellite di Poste Italiane;

per citare un solo esempio emblematico, solo la sezione di Noto conta ben 2600 braccianti, di cui 1000 di Avola, ancora in attesa di riscuotere le indennità;

non meno drammatica è la situazione nella zona montana, nei comuni dell'hinterland della città capoluogo ed ancora più disastrosa è la situazione nei comuni di Lentini e Francofone;

tenuto conto che:

tra i braccianti di Avola risultano esserci ben 600 pratiche bloccate per i disagi sorti in merito alle fatture non emesse, quindi alla mancata utilizzazione della partita IVA;

a tal proposito, è stato raggiunto un accordo a livello nazionale che stabilisce l'erogazione delle indennità di disoccupazione per coloro che non hanno utilizzato la partita IVA solo ad avvenuta cancellazione della stessa partita IVA, mentre invece, per coloro che hanno emesso fatture, sarà diramata una circolare esplicativa con la quale si chiarirà la procedura da seguire per ottenere i sussidi di disoccupazione entro il 30 settembre prossimo;

considerato infine che appare evidente che la mancata riscossione delle indennità di disoccupazione agricola mette in serie difficoltà migliaia di lavoratori che, grazie a questi sussidi, riescono a vivere sino all'inizio della prossima attività agricola;

per sapere quali iniziative intendano adottare presso i vertici regionali di Poste Italiane al fine di risolvere questo incredibile ritardo nella consegna delle raccomandate inviate dall'INPS ai braccianti agricoli della provincia di Siracusa e quali iniziative ritengano di adottare al fine di risolvere il problema legato alla mancata utilizzazione della partita IVA.

(21 luglio 2011)

VINCIULLO - POGLIESE

-----

- Con nota 37948/In.15 del 14 settembre 2011 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2331 - Interventi a sostegno dei pescatori siciliani.  
(v.nota)

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che la pesca è sempre stata, insieme all'agricoltura, il volano dell'intera economia regionale. Le flotte di pescherecci delle marinerie siciliane sono le più attrezzate d'Italia e, grazie al lavoro di migliaia di uomini, ogni anno producono un fatturato per svariati miliardi di euro, permettendo un incremento notevole dell'intero comparto produttivo ed economico della Sicilia;

rilevato che:

da alcuni anni però si assiste ad un lento ed inarrestabile calo di produttività. L'aumento indiscriminato del costo del gasolio, alcune norme restrittive comunitarie (vedi quote pesca) che non tengono in nessuna considerazione le peculiarità tipiche della pesca nel Mediterraneo e le nuove leggi in materia fiscale stanno costringendo alcuni armatori a porre in disarmo le proprie flotte;

solo per fare un esempio, è appena entrata in vigore una norma che prevede il ribasso degli sgravi contributivi, per gli operatori della pesca, che passano dall'attuale 80 al 60%, che si traduce in un raddoppio secco a carico delle imprese;

considerato che:

il mantenimento di un alto standard produttivo di tutto il comparto della pesca è fondamentale per l'intera economia siciliana;

occorre che la politica intervenga immediatamente per adottare tutti quegli interventi atti a tutelare i pescatori siciliani, non ultimo attivando una forte e vibrante protesta nei confronti della Comunità europea che continua ad emanare norme che salvaguardano solo gli interessi delle grandi multinazionali della pesca, a scapito di migliaia di piccoli armatori locali siciliani;

per sapere:

quali interventi intendano adottare per consentire ai pescatori siciliani di potere superare la gravissima crisi che sta attraversando l'intero comparto;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della Comunità europea che continua a emanare norme capestro contro tutti i pescatori siciliani.

(11 gennaio 2012)

VINCIULLO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 7385 del 17 febbraio 2012 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2379 - Iniziative per l'erogazione di quanto dovuto alle  
(v. nota) aziende agricole assegnatarie di risorse  
comunitarie.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per  
le risorse agricole e alimentari, premesso che:

l'agricoltura ha rappresentato, fin dai tempi dei  
negoziati del trattato di Roma, uno degli obiettivi  
prioritari delle istanze politiche decisionali  
europee;

la politica agricola comunitaria (PAC) consiste  
in una serie di norme e meccanismi che regolano la  
produzione, gli scambi e la lavorazione dei prodotti  
agricoli nell'ambito dell'Unione europea;

la base giuridica della politica agraria comune è  
definita nel Trattato di Lisbona agli artt. 38(ex  
articolo 32 del TCE) e ss. del TITOLO III dedicato  
all' 'AGRICOLTURA E PESCA';

le finalità della PAC, secondo quanto stabilito  
dall'articolo 39 del trattato di Lisbona (ex  
articolo 33 del TCE), sono le seguenti: incrementare  
la produttività dell'agricoltura, sviluppando il  
progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale  
della produzione agricola come pure un impiego  
migliore dei fattori di produzione, in particolare  
della manodopera; assicurare così un tenore di vita  
equo alla popolazione agricola, grazie in  
particolare al miglioramento del reddito individuale  
di coloro che lavorano nell'agricoltura;  
stabilizzare i mercati; garantire la sicurezza degli  
approvvigionamenti; assicurare prezzi ragionevoli  
nelle consegne ai consumatori;

la riforma della PAC, avviata nel 1992, ha  
portato ad una svolta nel 2003, con l'abolizione del  
legame tra aiuti e produzione;

gli agricoltori sono dei veri imprenditori che  
producono ciò che il mercato chiede e di cui i  
consumatori hanno bisogno;

tenuto conto che:

l'Unione europea sostiene la produzione agricola  
dei Paesi della Comunità attraverso l'erogazione, ai  
produttori, di aiuti, contributi e premi;

tali erogazioni, finanziate dal FEAGA (fondo

./..

europeo agricolo di garanzia) e FEASR (fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), vengono gestite dagli Stati membri attraverso gli organismi pagatori, istituiti ai sensi del reg. (CE) n. 885/2006 (art. 18);

il sostegno al reddito degli imprenditori agricoli è la condizione per realizzare la cura delle loro terre e per garantire il corretto uso dell'ambiente, del benessere degli animali e della sicurezza alimentare;

con il 'disaccoppiamento' l'importo del sostegno non dipende più dall'ammontare della produzione e che quindi gli agricoltori continuano a beneficiare di un certo livello di sicurezza economica essendo, al tempo stesso, liberi di rispondere ai segnali del mercato;

in considerazione:

della partecipazione dell'Italia alla politica agricola comunitaria (PAC) che avviene a partire dagli anni '50, sebbene contrassegnata nel corso del tempo da una non piena condivisione delle 'regole del gioco europeo';

delle caratteristiche principali emerse nel corso del tempo e su cui si sono innestati alcuni filoni di cambiamento, che hanno visto protagonisti dei meccanismi decisionali, seppur con una diversa determinazione di poteri e funzioni, lo Stato centrale e le Regioni;

del baricentro tra Parlamento e Governo che si è spostato verso quest'ultimo ed il Ministro delle politiche agricole ha assunto un ruolo centrale, attuandosi nel contempo un decentramento regionale di risorse e compiti, a fianco di una profonda riorganizzazione di enti, istituti e agenzie pubbliche d'intervento;

in ulteriore considerazione del fatto che:

le Regioni italiane sono attori potenzialmente rilevanti che hanno avuto un ruolo finora marginale e che solo nel 1992 hanno ricevuto l'incarico di gestire alcuni strumenti delle politiche di mercato (aiuti diretti al reddito, 'set aside', programmi aziendali e interaziendali) e quelli delle politiche di sviluppo rurale;

il decreto legislativo n. 165/99 ha istituito l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), alla quale, tra l'altro, sono stati attribuiti compiti per lo svolgimento delle funzioni di organismo di coordinamento e di organismo pagatore;

./...

l'art. 3, commi 2 e 3, dello stesso decreto hanno disciplinato l'istituzione, da parte delle regioni e province autonome, di servizi ed organismi per lo svolgimento delle funzioni di organismo pagatore;

l'AGEA è anche l'organismo pagatore italiano ed ha competenza per l'erogazione di aiuti, contributi, premi ed interventi comunitari, nonché per la gestione degli ammassi pubblici, dei programmi di miglioramento della qualità dei prodotti agricoli per gli aiuti alimentari e per la cooperazione economica con altri paesi. I requisiti ed i vincoli cui deve corrispondere la struttura organizzativa dell'organismo pagatore sono puntualmente individuati dal reg. (CE) n. 885/2006;

avuto riguardo ai problemi burocratici che bloccano i pagamenti dei contributi P.A.C., i quali dipenderebbero dalla mancata nomina dei funzionari, che devono provvedere alla firma dei decreti di liquidazione (già pronti) dei contributi AGEA per l'anno 2011;

per sapere se e quali iniziative, anche di impulso nei confronti del Governo nazionale, si intenda prendere al fine di garantire la sollecita erogazione di quanto dovuto alle aziende agricole riconosciute come assegnatarie, consentendo agli imprenditori la loro sopravvivenza, tenuto conto di quanto (e spesso) tali contributi siano fondamentali per la produzione agricola regionale.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(25 gennaio 2012)

MARROCCO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 9120 del 29 febbraio 2012, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole.



XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2472 - Notizie sull'accordo UE-Marocco in tema di sgravi  
(V. nota) doganali.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il Parlamento europeo ha approvato nel mese di febbraio c.a., l'accordo UE-Marocco che liberalizza, in parte, il commercio di prodotti agricoli e di pesca;

l'accordo commerciale con il Marocco, che ha ricevuto il via libera dal Parlamento con 369 voti a favore, 225 contrari e 31 astensioni, prevede l'aumento delle quote di scambio per una serie di prodotti, tra cui pomodori ed agrumi, che potranno essere importati, anche nel nostro Paese, a tariffe doganali insignificanti o pari a zero e potrebbero rappresentare la premessa verso un accordo di libero scambio;

il suddetto accordo, tra l'altro, eliminerà immediatamente il 55% delle tariffe doganali sui prodotti agricoli e di pesca marocchini (dal 33% attuale) e il 70% delle tariffe sui prodotti agricoli e di pesca dell'UE in 10 anni (rispetto all'1% attuale);

considerato che:

la firma di questo accordo si trasforma, in pratica, in una sorta di *de profundis* per l'intera agricoltura siciliana;

non c'è un settore che non viene colpito in maniera drammatica da questo accordo privo di ogni logica sia commerciale che economica;

basti pensare che in Marocco sono stati creati 1.200 ettari di nuovi impianti per la produzione di agrumi. Secondo il Ministero dell'agricoltura marocchino, quest'anno la produzione aumenterà del 6% rispetto alla stagione precedente, per un totale di 1,86 milioni di tonnellate. Secondo l'Associazione di produttori di agrumi del Marocco, l'aumento dell'offerta si tradurrà in un incremento dell'8% delle esportazioni;

la stessa drammatica situazione si registra con la produzione di pomodori, destinata ad invadere il mercato italiano che continua ad essere uno dei più significativi consumatori di tale prodotto;

./..

preso atto che:

le prospettive che si intravedono per il futuro dell'agricoltura siciliana sono devastanti;

nonostante l'assoluta mancanza di garanzia sulla qualità del prodotto marocchino, ben lungi da essere equiparata agli standard sanitari europei, questo ennesimo schiaffo alla Sicilia viene addirittura votato e promosso dalla maggioranza dei deputati europei;

l'impossibilità di potere contrastare un prodotto che già arriva sul mercato a costi più che dimezzati rispetto a quello nostrano (un operatore agricolo marocchino guadagna, di media, 5 euro al giorno) rende inutile qualsiasi intervento programmatico;

i produttori siracusani del pomodorino pachinese già prevedono crolli nelle vendite con conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro, con un evidente impatto catastrofico sull'intero tessuto sociale di tutta la provincia siracusana;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare presso il Governo nazionale e a livello comunitario per contrastare questo accordo che rappresenta, per l'agricoltura siciliana, una catastrofe dai risvolti inimmaginabili;

se non ritengano urgente intervenire con una seria politica di contrasto all'invasione del prodotto agricolo marocchino sui mercati nazionali, a tutela dell'intero comparto agricolo siciliano;

se non ritengano urgente prevedere interventi a sostegno degli agricoltori siciliani, onde evitare di vedere distrutta una delle fondamentali ricchezze dell'economia regionale.

(7 marzo 2012)

VINCIULLO

-----

- Con nota prot. n. 13418/In.15 del 23 marzo 2012 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2474 - Chiarimenti circa la sussistenza di eventuali  
(v nota) illiceità nel settore agrumicolo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che l'attuale scenario economico è caratterizzato da una crisi che nel corso dell'ultimo triennio ha portato alla scomparsa di oltre 50 mila aziende agricole siciliane e che l'agricoltura è un settore economico strategico per lo sviluppo della nostra Regione;

considerato che:

il Parlamento europeo ha approvato un accordo che dà il via libera alle importazioni di prodotti agricoli dal Marocco e che comporterà un notevole abbassamento qualitativo dei prodotti e la conseguente riduzione dei prezzi nel mercato agro-alimentare;

le merci saranno libere di arrivare nei nostri mercati invadendoli di tonnellate di agrumi marocchini, comperati a basso costo dai rivenditori;

il Marocco mira a favorire lo sviluppo di una agricoltura di esportazione attirando gli investitori stranieri e mettendo a disposizione le loro migliori terre irrigue;

ritenuto che:

la prassi merceologica sopra esposta può dar luogo, anche in presenza di effettivi controlli, alla contraffazione del prodotto siciliano, alimentando di fatto le frodi in materia alimentare; infatti potremmo assistere alla vendita di merci etichettate come siciliane ma in verità prodotte in Paesi terzi;

queste politiche commerciali sono già perpetrate e potrebbero essere ulteriormente alimentate ad appannaggio di pochi imprenditori senza scrupoli e in palese violazione dei più elementari criteri del libero mercato e della legittima concorrenza;

per sapere:

se effettivamente imprenditori, mediatori e grossi gruppi finanziari siciliani, con la prospettiva di ingenti guadagni, abbiano investito sull'acquisto di appezzamenti di terre, in Marocco,

./..

dove impiantare strutture per la produzione di agrumi aggravando così ulteriormente lo stato di crisi in cui versa l'attività agrumicola siciliana;

quali siano i provvedimenti che intendano adottare per scongiurare l'ennesima beffa ai danni dei produttori e dei consumatori siciliani e se non ritengano opportuno programmare, unitamente con gli organi di controllo preposti, apposite verifiche al fine di accertare che le operazioni di import ed export siano condotte nel rispetto delle normative attualmente vigenti.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(7 marzo 2012)

MAIRA-CORDARO-CASCIO S.-  
CARONIA

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 13414 del 23 marzo 2012, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole.

## XV Legislatura ARS

## INTERPELLANZA

N. 130 - Interventi per la piena applicazione della vigente  
(V. nota) disciplina in materia di attività venatoria.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'attività venatoria costituisce non solo una passione per migliaia di cittadini ma anche uno strumento di regolazione della fauna selvatica evitando che il sovrappopolamento determini danni alle attività agricole ed all'ecosistema nel suo complesso;

la regolamentazione della caccia è di competenza regionale e la relativa disciplina è in buona parte contenuta nella legge regionale 1° settembre 1997, n. 33;

la citata legge, all'articolo 23, prevede l'istituzione in ogni ATC (ambito territoriale di caccia) di un comitato di gestione, presieduto dal dirigente preposto alla ripartizione faunistico-venatoria e composto da rappresentanti delle organizzazioni ambientaliste e di quelle dei cacciatori e degli agricoltori nonché da tre componenti designati dal consiglio provinciale;

atteso che:

a distanza di oltre 14 anni non risulta a tutt'oggi realizzato quanto previsto nel citato articolo 23, non si è proceduto all'istituzione dei comitati di gestione e neppure si è proceduto ad acquisire, da parte delle ripartizioni faunistico-venatorie, i pareri delle associazioni ambientaliste, agricole e venatorie come previsto dall'articolo 4 della legge regionale 8 maggio 2001, n. 7;

risulta inoltre che, in difformità a quanto previsto dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, la valutazione ambientale strategica avviata sul piano regionale non comprende la procedura di valutazione di incidenza ambientale necessaria per l'esercizio dell'attività venatoria nelle aree classificate come SIC e ZPS;

ritenuto che:

l'attuale situazione di mancata applicazione delle previsioni di legge citate costituisce un oggettivo ostacolo ad un esercizio ordinato,

./..

correttamente ed opportunamente regolamentato dell'attività venatoria ed impedisce la partecipazione collaborativa dei rappresentanti dei cacciatori, degli ambientalisti e degli agricoltori alle attività di salvaguardia della fauna selvatica e degli habitat naturali;

il mancato avvio delle procedure di valutazione d'incidenza ambientale per i SIC e le ZPS rappresenta un ulteriore vulnus col rischio di vedere instaurarsi contenziosi fra la Regione e le organizzazioni dei cacciatori;

per conoscere:

se ed entro che termini intendano procedere all'istituzione dei comitati di gestione previsti dall'articolo 23 della legge regionale 1° settembre 1997, n. 33;

se s'intenda provvedere ad avviare, senza ulteriore ritardo, le procedure di valutazione d'incidenza ambientale necessarie per autorizzare e regolamentare l'attività venatoria nei SIC e nelle ZPS;

quali iniziative s'intendano complessivamente adottare per garantire la partecipazione collaborativa delle organizzazioni di cacciatori, agricoltori ed ambientalisti alle attività di salvaguardia della fauna e dell'ecosistema, permettendo l'esercizio ordinato e regolamentato dell'attività venatoria.

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

(10 gennaio 2012)

GIUFFRIDA

- 
- Con nota prot. n. 7541/INTERP.15 del 20 febbraio 2012 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole.



Repubblica Italiana

## ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

---

*XV LEGISLATURA*

# ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

*della seduta n. 353 del 6 giugno 2012 - ore 16.00*

---

**SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZA DELLA RUBRICA "Salute":**

*Interrogazioni:*

N. 1743 - Iniziative a sostegno del personale impiegato a tempo parziale presso l'azienda sanitaria provinciale di Ragusa.

-----  
N. 2005 - Chiarimenti sulla scoperta di larve sul corpo di un paziente nel reparto di rianimazione del Policlinico di Messina.

-----  
N. 2127 - Notizie sulla chiusura del servizio mensa per i dipendenti dell'ospedale Umberto I di Siracusa.

-----  
N. 2412 - Chiarimenti sullo stato della sanità pubblica nelle zone sud della provincia di Siracusa.

-----  
N. 2547 - Notizie sui rapporti del Servizio sanitario regionale con la fondazione Maugeri.

*Interpellanza:*

N. 132 – Iniziative per assicurare i livelli essenziali di assistenza nell'isola di Lipari.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1743 - Iniziative a sostegno del personale impiegato a tempo parziale presso l'azienda sanitaria provinciale di Ragusa.

All'Assessore per la salute, tenuto conto che:

in provincia di Ragusa ci sono 124 ausiliari di ruolo con contratto di lavoro a tempo parziale, assunti dall'azienda sanitaria locale in data 1° dicembre 2006;

rispetto alle altre aziende sanitarie provinciali della Regione, gli ausiliari di ruolo a tempo parziale assunti nello stesso periodo degli ausiliari della provincia di Ragusa sono stati già stabilizzati riguardo al monte ore e alla retribuzione economica;

tale anomalia pertanto rimane soltanto per la provincia di Ragusa;

considerato che:

l'ASP di Ragusa ha affidato a ditte esterne i servizi di pulizia e sanificazione affidati agli ausiliari;

da notizie giornalistiche si è appreso che sarebbero state impegnate risorse finanziarie per impiegare attraverso progetti finalizzati i 400 lavoratori precari che hanno prestato servizio in azienda negli ultimi anni con mansioni operative e che quindi è stato compiuto un atto dalla direzione generale di concerto con l'Assessorato regionale Salute;

ritenuto che, in considerazione delle imminenti elezioni amministrative in programma a maggio, si andrà al voto in due comuni della provincia, ovvero al comune di Ragusa e in quello di Vittoria, e che la soluzione dei progetti finalizzati potrebbe diventare un 'pannicello caldo' idoneo alla bisogna;

considerato infine che le risorse finanziarie, come ha dimostrato la vicenda dei precari, risultano disponibili;

lo stesso direttore generale dell'ASP di Ragusa, Ettore Gilotta, si impegnò pubblicamente a regolarizzare la posizione degli ausiliari di ruolo impiegati con contratto a tempo parziale;

./..



per sapere:

per quanto tempo l'azienda sanitaria provinciale intenda impegnare, con l'accordo dell'Assessorato, questi lavoratori esterni;

perché la direzione generale dell'ASP di Ragusa non abbia ancora provveduto ad estendere il monte ore riguardante gli ausiliari di ruolo impiegati a tempo parziale;

se e quando l'ASP di Ragusa intenda trasformare il contratto da tempo parziale a tempo pieno ai suddetti lavoratori;

se e quali iniziative intenda adottare per allineare la situazione dei lavoratori della provincia di Ragusa a quella delle altre province della Sicilia.

(1° marzo 2011)

INCARDONA

## XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2005 - Chiarimenti sulla scoperta di larve sul corpo di un  
(V. nota) paziente nel reparto di rianimazione del Policlinico  
di Messina.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che, con una cerimonia da 'Guinnes dei primati' l'Assessore per la salute ha presentato nei giorni scorsi 'Il libro bianco della salute 2011', nel quale lo stesso Assessore affermava: 'Nel bilancio triennale voglio aggiungere altri risultati, forse anche più importanti: il recupero della credibilità e della dignità in tutte le sedi istituzionali più prestigiose come i Ministeri della Salute e dell'Economia e la Conferenza Stato - Regioni; l'aver dimostrato il giusto valore di principi etici irrinunciabili come la legalità e la trasparenza amministrativa mettendo al centro del sistema la persona umana e il suo fondamentale diritto alla tutela della salute.';

premessi inoltre che, come si legge dall'AGI - Roma, 19 luglio 2011, il Ministro della salute, on.le Ferruccio Fazio, ha disposto l'invio degli ispettori ministeriali presso l'ospedale Policlinico di Messina a seguito delle denunce dei parenti di un paziente poi deceduto nelle cui narici sarebbero state rinvenute, quando ancora era in vita, larve di insetti. Lo stesso Ministro dichiarava che: 'Se la denuncia dovesse essere confermata si tratterebbe di un fatto di inaudita gravità, incompatibile con il livello di civiltà e di umanità cui devono ispirarsi le strutture sanitarie';

ritenuto che quanto in premessa costituisce un gravissimo documento per la credibilità dell'intera Regione in quanto fatti terribili, come quello avvenuto a Messina al Policlinico, trasmettono un messaggio certamente non positivo dell'intera Regione nel mondo intero in quanto la notizia è stata ripresa da tanti media internazionali;

nel chiedere scusa come deputato di questa Regione alla famiglia del defunto per il gravissimo comportamento subito da parte delle strutture del Policlinico, per sapere, ricordati i provvedimenti dell'Assessore per la salute di rimozione di manager per atti certamente meno gravi di quello citato in premessa, quali provvedimenti urgenti si intendano intraprendere nei confronti dei responsabili di quanto accaduto compresi manager e direttori sanitari colpevoli di avere danneggiato l'immagine della Sicilia che, afflitta come è da tutti i

./..

problemi economici e sociali, non aveva certo bisogno di questo ulteriore colpo alla sua immagine.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(19 luglio 2011)

LIMOLI

-----

- Con nota prot. n. 38823/IN.15 del 22 settembre 2011 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2127 - Notizie sulla chiusura del servizio mensa per i  
(V. nota) dipendenti dell'ospedale Umberto I di Siracusa.

Al Presidente della Regione e all'Assessore  
per la salute, premesso che:

l'azienda sanitaria provinciale di Siracusa ha  
deciso di chiudere il servizio mensa per i  
dipendenti dell'ospedale Umberto I di Siracusa;

la decisione è stata presa senza fornire alcuna  
comunicazione al personale che, di fatto, si è visto  
privare all'improvviso di un servizio essenziale e  
fondamentale;

visto che:

la scelta dell'ASP siracusana è stata criticata  
da tutto il personale sanitario e parasanitario del  
nosocomio aretuseo;

il servizio è un diritto riconosciuto ai  
lavoratori ed è frutto di una contrattazione  
decentrata. La stessa volontà dell'azienda di  
sostituire il servizio con buoni pasto, tra l'altro  
mai arrivati ai lavoratori, va concordata con i  
sindacati, secondo quanto stabilito dalle più  
elementari norme sul diritto dei lavoratori;

la cancellazione della mensa aziendale ha anche  
gravissime ripercussioni sull'occupazione locale,  
considerato che il personale addetto al servizio  
mensa sarà inevitabilmente licenziato;

considerato che:

sembrerebbe che la scelta, da parte dei vertici  
dell'ASP, di eliminare il servizio mensa sia legata  
alla necessità di allargare l'area dedicata al  
servizio urgenza;

se ciò fosse confermato, non si comprende perché,  
per fare dei lavori di ampliamento, si debba  
eliminare un servizio per i lavoratori. Basterebbe  
semplicemente individuare altri locali da destinare  
a mensa e questa sarebbe la soluzione più logica.  
Ma, è risaputo che all'ASP di Siracusa la logica è  
spesso un optional;

una possibile motivazione potrebbe anche essere  
quella di un risparmio economico per l'ASP, ma tale  
giustificazione dovrebbe essere supportata

./..

dall'effettiva perdita causata dal servizio mensa, tenendo conto che i lavoratori dell'Umberto I di Siracusa partecipano ai costi gestionali;

per sapere:

quali siano i reali motivi che hanno causato la chiusura, da parte della ASP n. 8, del servizio mensa presso l'ospedale Umberto I di Siracusa;

se tale chiusura sia stata preventivamente concordata con le organizzazioni sindacali e se c'erano le condizioni giuridiche per farla;

per quale motivo non sia stata data, agli operatori ospedalieri, preventiva comunicazione di tale drastica decisione;

se non ritengano opportuno inviare un ispettore all'ospedale Umberto I di Siracusa, al fine di dare esaurienti risposte alle numerose domande che si pongono gli operatori sanitari e parasanitari dell'ospedale aretuseo.

(6 ottobre 2011)

VINCIULLO

-----

- Con nota prot. n. 44650/In.15 del 4 novembre 2011 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2412 - Chiarimenti sullo stato della sanità pubblica nelle  
(v. nota) zone sud della provincia di Siracusa.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana 33 del 17 luglio 2009 è stato pubblicato il provvedimento di rifunzionalizzazione dell'ospedale Avola-Noto che prevedeva: 'Presso lo stabilimento di Avola saranno attivati processi di rifunzionalizzazione avuto riguardo ai dati epidemiologici ed alle esigenze sanitarie del territorio perseguendo l'integrazione con la medicina ambulatoriale e territoriale';

questo provvedimento sanciva, fra l'altro, l'impovertimento della zona sud di figure apicali consequenziali a 'L'accorpamento dei presidi di Siracusa, Noto e Avola con conseguente revisione organica dell'assetto delle posizioni apicali relative a direzione sanitaria, radiologia, laboratorio analisi, farmacia, anestesia e rianimazione, nonché per le discipline per le quali è possibile un accorpamento delle unità operative';

successivamente, in data 28 gennaio 2011, nella GURS n. 5 veniva pubblicato il decreto dell'Assessorato regionale Salute 30 dicembre 2010, che contiene a pag. 26 una semplice tabella riassuntiva dove, senza alcuna nota esplicativa, viene inserito e indicato il P.O. Trigona di Noto fra i presidi ospedalieri da rifunzionalizzare e con un PTA da realizzare a Noto entro il 31/12/2010;

la pubblicazione di questa 'Tabella' causò unanimi proteste e reazioni negative e il rifiuto di tale indicazione da parte dei cittadini, delle istituzioni locali, del mondo politico e dei movimenti cittadini di Noto e di altri comuni della zona sud della provincia di Siracusa;

in risposta a dette proteste, si decise di affidare le risoluzioni della problematica evidenziata ad una commissione super partes di cui facevano parte, oltre all'AGENAS, anche un tecnico per il comune di Noto ed un tecnico per il comune di Avola, al fine di elaborare uno studio per la ricerca della migliore delle soluzioni da adottare al fine di razionalizzare e rafforzare il sistema e l'offerta sanitaria nell'intera zona sud ed in particolare in riferimento alla rifunzionalizzazione

./..

dell'ospedale Unico Avola- Noto, posto al servizio di oltre 100.000 residenti;

preso atto che:

in seguito a dette decisioni, presso la Prefettura di Siracusa, sono stati depositati un documento AGENAS ed un documento del tecnico del comune di Noto, in forte contrasto per contenuti e conclusioni;

i due documenti depositati presso la Prefettura di Siracusa non sono stati mai sottoposti al vaglio della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari' per un eventuale parere definitivo;

il documento AGENAS dell'11 marzo 2011 è stato ufficialmente recepito dall'ASP di Siracusa con atto pubblico motivato assieme al documento del tecnico di Noto;

non esiste un piano industriale proposto dal direttore generale dell'ASP di Siracusa nè tantomeno la cronologia temporale imposta allo stesso;

considerato che:

la AGENAS ha concluso il suo studio con una relazione, fortemente contestata dalle amministrazioni comunali della zona sud, dai tribunali dei diritti del malato, dalle organizzazioni sindacali;

la commissione AGENAS ha ritenuto opportuno interpretare il mandato, attribuendo al plesso unico una missione 'bipolare' con l'accentramento, in un unico presidio, dei Posti/Letto per acuzie e delle funzioni tipicamente ospedaliere e in un altro presidio dei posti-letto per post-acuzie e delle funzioni prettamente territoriali;

il 'Modello Bipolare', proposto e voluto fortemente dai tecnici AGENAS, perpetua uno stato di criticità assistenziale in danno dei pazienti lungodegenti e ricoverati per riabilitazione post-operatoria, in quanto accentua i fattori di aumento del rischio clinico che, invece, verrebbero ridotti se acuti e post-acuti stessero in uno unico presidio ospedaliero, dotato di almeno 200 posti letto;

i pazienti ricoverati, nei reparti di lungodegenza e riabilitazione, sono da ritenere pazienti 'critici' e come tali, obbligatoriamente, da sistemare in area ospedaliera contigua ai reparti per acuti;

il direttore generale dell'ASP di Siracusa nel programmare il trasferimento di tutti i reparti per acuti presso lo stabilimento di Avola e i reparti di riabilitazione e lungodegenza presso lo stabilimento di Noto, sta agendo senza una direttiva chiara, esplicita e motivata emanata dall'Assessorato regionale Salute;

in carenza di esplicite indicazioni dell'Assessorato regionale Salute, il direttore generale dell'ASP di Siracusa ha già bandito una gara di appalto che prevede la costruzione di un'altra sala gessi, un'altra sala parto e un'altra sala operatoria sapendo che le suddette strutture sono già ampiamente presenti presso lo stabilimento di Noto;

nell'ottica del piano di rientro, voluto dal Ministero per la Salute, che sta imponendo enormi sacrifici economici a tutti i siciliani, e in questo periodo di grave crisi congiunturale, che vede la rivolta e la protesta di tutte le categorie di lavoratori, imprenditori, commercianti e autotrasportatori, non trova spiegazione plausibile la spesa programmata dall'ASP di Siracusa di 1 milione 250.000 euro per le suddette strutture murarie che risultano essere un 'doppione';

le conclusioni cui è giunta l'AGENAS, l'11 marzo 2011, sono state pubblicamente sconfessate dal Presidente della Regione, che ha paventato fra l'altro la possibilità che i tecnici dell'AGENAS siano stati influenzati nelle loro decisioni;

il Presidente della Regione si è pubblicamente impegnato a rivedere il piano organizzativo ospedaliero di Avola e Noto e, in particolare, si è impegnato, in aggiunta al mantenimento dei posti letto pubblici nei due presidi ospedalieri, ad integrare le carenze con la presenza di nuovi posti letto per il raggiungimento di 151 posti letto ad Avola e 154 posti letto a Noto, nel rispetto dell'obiettivo del mantenimento nella zona sud di Siracusa di un livello accettabile di posti letto per acuti;

tale impegno fu suffragato da un comunicato stampa dell'ASP di Siracusa che ribadiva tali proposte facendole proprie, qualche ora prima che si svolgessero le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Noto;

tale proposta complessiva, integrata dall'impegno alla contestualità ed alla realizzazione compiuta in ogni suo aspetto, aveva determinato, per mesi, una situazione di fiduciosa attesa delle decisioni delle

./...



competenti autorità sanitarie (ASP di Siracusa) e l'aspettativa della presentazione di un progetto complessivo di riqualificazione dell'offerta sanitaria nella zona sud della provincia di Siracusa dopo la quale, solamente, si sarebbe proceduto alla sua attuazione;

visto che:

in questi mesi, da parte della ASP di Siracusa si sono susseguiti una serie di atti e comportamenti che hanno generato confusione, tensione, preoccupazione, malcontento, sfiducia nelle istituzioni e nella rappresentanza politica provinciale;

tali decisioni possono avere come conseguenza lo spreco di denaro pubblico e l'impoverimento della offerta sanitaria in tutta la zona, tanto da avere provocato la stesura di un documento di protesta firmato da 4 dei 5 sindaci della zona sud; dove in particolare si contesta:

a) l'apposizione di una insegna, con la scritta PTA, presso l'ingresso dell'ospedale di Noto, nel tentativo maldestro di contrabbandare il semplice trasferimento di poche suppellettili, provenienti da altri uffici dell'ASP, con l'apertura del previsto presidio territoriale di assistenza di cui, invece, non esiste alcuna traccia;

b) l'appalto di attrezzature importanti e costose che ad oggi rappresentano un vero e proprio doppione di attrezzature esistenti (sala gessi e sala parto);

c) l'inserimento nel decreto regionale del 5 gennaio 2012 del luogo di ubicazione dei cosiddetti 'punti nascita';

d) la mancata assegnazione del posto di direttore dell'unità operativa complessa di ortopedia e traumatologia del presidio ospedaliero di Noto, che pone le condizioni per il trasferimento a Siracusa della direzione e/o del reparto di ortopedia del presidio ospedaliero di Noto;

e) la mancanza di riscontri alle dichiarazioni rese alla stampa da parte del direttore generale dell'ASP 8 di Siracusa circa l'imminente cessione del presidio ospedaliero di Noto alle case di cura private di Siracusa in mancanza di un piano operativo costo/benefici emanato ufficialmente dall'ASP 8 di Siracusa ed approvato dalla VI Commissione dell'ARS;

rilevato che tutto ciò ha provocato la ripresa di un comprensibile movimento di protesta di cittadini,

./..

associazioni e movimenti che può assumere le caratteristiche di vera e propria sollevazione popolare;

per sapere se:

non ritengano, con l'urgenza dovuta, di adottare tutti gli atti necessari a fornire alle amministrazioni comunali della zona sud della provincia di Siracusa un progetto aggiornato complessivo di riqualificazione dell'offerta sanitaria che rappresenti un vero superamento delle conclusioni dell'AGENAS dell'11 marzo 2011 e che sia invece rispettoso degli impegni assunti, anche dal Presidente Lombardo, con le popolazioni e le istituzioni locali di questo territorio;

se non ritengano di dare disposizioni affinché, nelle more della presentazione di tale progetto, si blocchi ogni iniziativa dell'ASP di Siracusa che possa suscitare allarme e confusione tra la popolazione interessata e mettere in discussione la 'contestualità' nella attuazione del progetto stesso, tenendo conto del massimo rispetto della parametrizzazione dei posti letto per acuti come più vicini possibile al parametro del 3,2 x mille e non, come avviene adesso, pari all'1,5 per mille, aggravati dalla assenza di attivazione dei dovuti posti letto di RSA e di post-acuzie;

non ritengano opportuno rimuovere l'attuale direttore generale dell'ASP di Siracusa che si sta dimostrando del tutto incapace a gestire questa difficile vicenda che rischia di mettere in pericolo, oltre al diritto alla salute, anche l'ordine pubblico nella zona sud della provincia di Siracusa.

(3 febbraio 2012)

VINCIULLO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. 13469 del 23 marzo 2012, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2547 - Notizie sui rapporti del Servizio sanitario regionale con la fondazione Maugeri.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Servizio sanitario regionale, a causa degli impegni sottoscritti in sede di 'Piano di rientro' ed in attuazione della legge regionale 14 aprile 2009, n.5, ha vissuto e vive tuttora una complessa fase di riorganizzazione in un'ottica di contenimento dei costi e, almeno nelle intenzioni, di adeguamento alle mutate esigenze tecnico-organizzative;

nell'ambito di tale processo si è fatto ampio ricorso alla stipula di convenzioni con soggetti esterni al Servizio sanitario regionale, cui sono state affidate intere strutture;

tra i soggetti di cui sopra rientra la fondazione Maugeri, soggetto di diritto privato con sede a Pavia, che già gestisce attività riabilitative presso gli ospedali di Sciacca e Mistretta e che, a quanto si apprende, sarà chiamata a gestire diversi altri servizi presso diverse strutture della Sicilia occidentale;

atteso che:

da notizie di stampa si è appreso delle vicende giudiziarie che hanno interessato ed interessano i vertici della fondazione, accusati di aver commesso una serie di reati relativamente alla gestione dell'ente stesso;

quanto detto, sebbene allo stato sembri riguardare vicende svoltesi in altre regioni, determina comprensibilmente perplessità fra i cittadini-utenti e può comportare danni d'immagine per il Servizio sanitario regionale;

per sapere:

se siano a conoscenza dei procedimenti penali in atto nei confronti dei vertici della fondazione Maugeri e se e come questi eventualmente interferiscano o possano interferire coi rapporti esistenti fra la stessa ed il Servizio sanitario regionale;

se, senza in alcun modo interferire o

./..

strumentalizzare i procedimenti giurisdizionali in corso, s'intenda procedere ad una specifica valutazione dei rapporti con tutti quei soggetti esterni al Servizio sanitario regionale i cui rappresentanti siano oggetto di accuse penali per ipotesi di reato correlate alla loro funzione, eventualmente sospendendo la stipula di nuove convenzioni o il rinnovo di quelle già esistenti;

quali iniziative s'intenda complessivamente adottare per garantire che la gestione dei servizi sanitari affidati a soggetti esterni all'amministrazione pubblica regionale si svolga nel pieno e rigoroso rispetto della legalità e selezionando esclusivamente quelle strutture che garantiscano pieni ed adeguati standard rispetto nella conduzione di un servizio pubblico essenziale e delicatissimo qual è quello sanitario.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(15 maggio 2012)

LENTINI

XV Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 132 - Iniziative per assicurare i livelli essenziali di  
(V. nota) assistenza nell'isola di Lipari.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con il decreto di approvazione del piano di rifunionalizzazione degli ospedali siciliani, si deciso di chiudere il punto nascita dell'ospedale dell'isola di Lipari;

il piano prevede i punti nascita soppressi siano sostituiti da punti di emergenza attrezzati;

rilevato che questa decisione è stata fortemente contestata dagli eoliani con cortei, scioperi, cartoline al Presidente della Repubblica, con un ricorso al TAR e una denuncia alla Procura per 'interruzione di pubblico servizio';

osservato che:

i reali criteri di scelta dei punti nascita da chiudere appaiono poco chiari agli amministratori locali oltre che e ai cittadini, non sembrando tener conto delle specifiche e oggettive difficoltà delle isole minori, mentre risulterebbero mantenuti in vita punti nascita in altri piccoli comuni della terraferma;

tale decisione è stata applicata senza consentire agli enti territoriali di trovare una soluzione alternativa alla soppressione di servizi essenziali per le fasce deboli della popolazione: giovani coppie e donne in primis, costrette a sostenere costi ingenti per i trasferimenti ed i pernottamenti delle famiglie presso le strutture ospedaliere;

rilevato che:

nei primi giorni del mese di marzo 2012, una donna residente a Lipari all'ottavo mese di gravidanza ha perso il bambino che portava in grembo a seguito di un distacco di placenta: il piccolo è morto, lei, trasportata dall'elisoccorso all'ospedale 'Papardo' di Messina, è stata salvata;

secondo i sanitari 'Il trasferimento si è reso necessario perché, per la particolare patologia della donna, non poteva essere assistita nel nosocomio di Lipari' (da un articolo pubblicato dal quotidiano la Repubblica in data 09 marzo 2012);

la Procura di Barcellona Pozzo di Gotto ha avviato un'inchiesta sulla vicenda per accertare se il feto fosse già morto quando la donna è giunta in ospedale. Dovranno anche essere accertati i tempi di arrivo dell'elisoccorso dal momento della richiesta;

anche l'azienda sanitaria provinciale di Messina ha avviato un'indagine amministrativa per l'accertamento 'di eventuali anomalie e/o criticità';

visto che:

per poter assistere adeguatamente una donna con gravidanza a rischio o con complicanze è necessario che coesistano, nello stesso ambito, particolari servizi (quali anestesia e rianimazione, il servizio di terapia intensiva neonatale e un centro sangue per il servizio immunotrasfusionale);

il sindaco dell'isola in una lettera ha chiesto al Governo nazionale che sia fatta un'indagine ministeriale sull'accaduto e che intervenga anche l'Assessore regionale per la salute;

per conoscere quali iniziative ritengano di dover assumere per fare chiarezza su quanto delineato in premessa e per assicurare che in un territorio svantaggiato dal punto di vista infrastrutturale, come l'isola di Lipari, venga garantito il rispetto dei livelli essenziali di assistenza con riferimento agli istituendi punti di emergenza.

(13 marzo 2012)

LUPO-AMMATUNA-BARBAGALLO-DI BENEDETTO-  
DONEGANI-FARAONE-FERRARA-GALVAGNO-  
MATTARELLA

-----

- Con nota prot. n. 15186/Interp.15 del 3 aprile 2012, il Presidente della regione ha delegato l'Assessore per la salute.



Repubblica Italiana

## ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

---

XV LEGISLATURA

### ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

*della seduta n. 353 del 6 giugno 2012 - ore 16.00*

---

**SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE DELLA RUBRICA "Territorio e ambiente":**

*Interrogazioni:*

N. 1649 - Interventi a tutela dei centri abitati del Messinese, già colpiti dagli eventi alluvionali del 1° ottobre 2009.

-----  
N. 1898 - Delucidazioni sulla richiesta di concessione demaniale marittima presentata da Arenaria s.r.l.

-----  
N. 2062 - Chiarimenti sui lavori di rifunzionalizzazione, arredamento viario ed ammodernamento della strada provinciale n. 21 nella zona di protezione speciale Saline di Marsala (TP).

-----  
N. 2294 - Notizie sull'ennesimo incidente ambientale avvenuto nello stabilimento Isab di Priolo Gargallo (SR).

*Interpellanze:*

N. 116 - Iniziative volte a fare luce sulle ragioni e le procedure seguite per l'aggiornamento dello schema di massima per la rielaborazione del piano regolatore generale di Comiso (RG).

Digiacomio Giuseppe

-----  
N. 131 - Interventi per garantire celerità e trasparenza dell'iter amministrativo per le concessioni sul demanio marittimo.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1649 - Interventi a tutela dei centri abitati del  
(V. nota) Messinese, già colpiti dagli eventi alluvionali del  
1° ottobre 2009.

Al Presidente della Regione all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il tratto di costa del comune di Messina che insiste tra i torrenti Giampilieri e Briga è soggetto a gravi fenomeni di erosione, in un territorio interessato dalla tragica alluvione del 1° ottobre 2009;

considerato che:

il predetto tratto di costa è prospiciente ai centri abitati di Giampilieri Marina e Briga Marina;

di recente le mareggiate, hanno danneggiato alcune abitazioni, mettendo a rischio l'incolumità delle persone;

il comune di Messina, più volte sollecitato, non è stato in grado di approntare alcun intervento di salvaguardia e messa in sicurezza;

lo stesso comune, comunque, ha trasmesso agli organi regionali competenti la richiesta di realizzare interventi a tutela dei centri abitati;

il piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (P.A.I.) inserisce il predetto tratto di costa tra le aree a rischio di erosione e, perciò, meritevoli di intervento;

la gravità della situazione ha indotto la Protezione civile regionale ad allocare alla foce dei due torrenti, per favorire un ripascimento naturale, il materiale proveniente dalla ripulitura dei torrenti Giampilieri e Briga;

il ripascimento naturale non appare, però, sufficiente a salvaguardare l'abitato dalle forti mareggiate;

le valutazioni tecniche degli uffici comunali preposti prevedono interventi strutturali per impedire che il mare invada, come è già accaduto, il centro abitato;

il comitato 'SOS MARE', interpretando la preoccupazione dei cittadini, ha sollecitato, ripetutamente, le autorità competenti a realizzare

./..



interventi a tutela dell'abitato;

il sottoscritto interrogante, in precedenti atti parlamentari, ha segnalato la gravità della situazione, ma dopo l'inserimento dell'area nel P.A.I. da parte dell'amministrazione non sono stati realizzati gli interventi necessari;

per sapere se non valutino necessario prevedere, nell'ambito dell'utilizzazione dei fondi destinati agli interventi per il miglioramento dell'assetto idrogeologico e per la messa in sicurezza delle aree interessate dai fenomeni di dissesto, interventi a tutela dei predetti centri abitati del comune di Messina al fine di rassicurare i cittadini di un'area colpita dalla disastrosa alluvione del 1° ottobre 2009 sulla volontà della Regione di realizzare le opere necessarie per la salvaguardia e la messa in sicurezza del territorio.

(21 gennaio 2011)

PANARELLO

-----

- Con nota 10886/In.15 dell'8 marzo 2011 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1898 - Delucidazioni sulla richiesta di concessione demaniale marittima presentata da Arenaria s.r.l.

All'Assessore per il territorio e l'ambiente, tenuto conto che:

in data 9 novembre 2010 la società 'Arenaria srl' con sede in Bologna, in via Degli Agresti, avente partita IVA n. 02606071203 e amministrata dal signor Diego Paltrinieri, ha presentato all'Assessorato Territorio e ambiente della Regione richiesta di concessione per sei anni per l'estrazione di sabbie e ghiaie dal fondo marino in acque territoriali, modificata il 22 dicembre dello stesso anno;

l'Assessorato Territorio ha autorizzato l'avvio della procedura istruttoria in data 4 marzo 2011 con nota n. 13897;

la richiesta di concessione è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, sull'albo pretorio dei comuni di Vittoria, Scicli, Ragusa, Acate, Santa Croce Camerina, Modica, Pozzallo, Ispica, sull'albo della capitaneria di porto di Pozzallo e dell'ufficio locale marittimo di Scoglitti;

il termine per la presentazione di opposizioni o di domande concorrenti è scaduto il 25 maggio 2011;

le concessioni di durata superiore al quadriennio o che comunque importino impianti di difficile sgombero sono revocabili per specifici motivi inerenti al pubblico uso del mare o per altre ragioni di pubblico interesse, a giudizio discrezionale dell'amministrazione marittima, come specificato al 2° comma dell'articolo 42 del codice della navigazione;

per sapere:

se la richiesta in questione - per gli effetti che genererebbe sui fondali marini del tratto di costa che va da Marina di Acate ad Ispica - necessita di una valutazione di impatto ambientale nel rispetto dei principi e delle disposizioni stabilite dal decreto Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e

./..

dal decreto Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 settembre 1999, nonché dalle disposizioni contenute nel 1° comma dell'articolo 91 della legge regionale 9 del 2001;

se sia ravvisabile il rilascio del giudizio di compatibilità ambientale come atto sostitutivo di ogni ulteriore parere, nulla osta o autorizzazione di natura ambientale di competenza dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente in forza di leggi o regolamenti regionali, come previsto dal 6° comma dell'articolo 91 della legge regionale 9 del 2001;

se, vista la peculiarità del tratto di costa in questione, sul quale insiste per buona parte la presenza di reperti archeologici di notevole rilevanza, non ritenga ravvisabile la violazione dell'articolo 131, quarto comma, del decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio.

(26 maggio 2011)

INCARDONA

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2062 - Chiarimenti sui lavori di rifunionalizzazione, arredamento viario ed ammodernamento della strada provinciale n. 21 nella zona di protezione speciale Saline di Marsala (TP).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la l.r. 6 maggio 1981, n. 98, disciplina l'istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali;

il decreto 21 febbraio 2005 dell'Assessorato Territorio individua un elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale ricadenti nel territorio della Regione, individuati ai sensi delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;

il citato decreto individua specificatamente le isole dello Stagnone di Marsala come zone SIC come le saline di Marsala, successivamente individuate come 'zona ZPS', ovvero di protezione speciale;

considerato che:

in data 3 marzo 2006, il commissario straordinario subentrato al consiglio comunale, con propria delibera n. 32, ha approvato il progetto di 'Rifunionalizzazione, arredamento viario ed ammodernamento della Strada provinciale n. 21 e della ZPS ITA - 10021 - saline di Marsala';

i lavori ricadrebbero in parte entro i 150 metri dalla battigia ed in parte nella zona B (pre-riserva) della riserva naturale orientata dello Stagnone di Marsala ed in zona di protezione speciale (ZPS), per cui soggetta al parere ex art. 10 del D.P.R. 12/04/1996;

tenuto conto che:

la strada provinciale in questione, denominata 'Via del Sale', è assimilata dalla provincia regionale di Trapani al patrimonio storico - naturale;

in seguito alla presa visione del progetto è emerso che l'autorizzazione è stata concessa senza il preventivo parere vincolante del consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale,

./..

così come previsto dall'art. 2 della l.r. 14/88;

a norma dello stesso regolamento, nelle strade della riserva comprese in zona B, sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;

il progetto è contrario al 'Piano di Gestione del Sito Natura 2000', ente beneficiario la provincia di Trapani, POR 2000/2006;

il consiglio comunale di Marsala, in data 19 maggio 2011, ha votato una mozione nella quale è stata evidenziata come già il 28 settembre del 2005 era stata bocciata la proposta di riqualificazione;

visto che:

il Ministero delle infrastrutture ha cofinanziato, attraverso i fondi strutturali, il progetto di modifica e ricostruzione della storica Via del Sale o SP 21;

il punto 8.2 dell'obiettivo 8 della convenzione di Malahide raccomanda agli Stati membri di 'Evitare che i progetti cofinanziati dai fondi strutturali causino impatti negativi sulla biodiversità';

i lavori in oggetto, avendo un'ingiustificata vis di ammodernamento di un luogo storico, porterebbero esclusivamente ad un aumento del traffico con rischioso pregiudizio dell'esistente armonia tra natura e cultura;

visto oltretutto che:

a seguito delle segnalazioni intervenute, il Ministero dell'ambiente, in data 17 dicembre 2010, inviava all'Assessorato territorio della Regione siciliana richiesta di chiarimenti in ordine alla contestazione della valutazione d'incidenza inclusa nello studio di impatto ambientale e del giudizio positivo dell'ARTA Sicilia relativamente ai 'Lavori di Rifunzionalizzazione della SP 21';

non risulta allo scrivente che sia pervenuta alcuna risposta al Ministero richiedente;

per sapere se e quali provvedimenti intendano prendere, nel rispetto delle proprie competenze, al fine di salvaguardare le valenze naturalistiche e paesaggistiche dell'area in esame.

(13 settembre 2011)

MARROCCO

./..

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. 44480 del 3 novembre 2011, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2294 - Notizie sull'ennesimo incidente ambientale avvenuto  
(V. nota) nello stabilimento Isab di Priolo Gargallo (SR).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per  
il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 20 dicembre 2011, nello stabilimento Isab  
di Priolo Gargallo, è scoppiato un violentissimo  
incendio causato da un incidente all'interno dello  
stesso stabilimento;

a causa del suddetto incendio, una altissima  
colonna di fumo si è sprigionata dall'impianto, fumo  
che ha interessato tutti i comuni che sorgono nei  
pressi dello stesso stabilimento;

considerato che questo ennesimo episodio è  
l'ultimo di una lunga serie di incidenti che hanno  
interessato, negli ultimi anni, non solo l'Isab, ma  
quasi tutti gli stabilimenti petrolchimici che  
sorgono nella zona industriale di Priolo Gargallo;

tenuto conto che la popolazione residente in  
provincia di Siracusa oramai vive in uno stato di  
continua paura per le possibili ripercussioni  
negative che questi incidenti potrebbero avere sulla  
salute pubblica;

questa enorme bomba ecologica che è Priolo  
Gargallo sta per subire un ulteriore aggravio dalla  
realizzazione del nuovo rigassificatore che, siamo  
certi, riuscirà a consolidare il triste primato, che  
ha Priolo Gargallo, di zona più inquinata d'Europa;

per sapere:

che iniziative intendano adottare per verificare  
se l'ultimo incidente, in ordine di tempo, avvenuto  
nello stabilimento Isab di Priolo Gargallo, sia da  
imputare a causalità o a negligenza e/o carenza dei  
sistemi di controllo e sicurezza;

se non ritengano urgente intervenire con una  
commissione di controllo e di indagine per  
verificare il livello di sicurezza e tutela dei  
lavoratori in atto esistenti in tutti gli  
stabilimenti industriali che ricadono nell'area di  
Priolo Gargallo;

se non ritengano opportuno sospendere l'iter  
delle autorizzazioni in corso per la costruzione di  
nuovi impianti sino a quando non ci sarà la certezza

./...

che non vi è alcun rischio per l'incolumità di  
migliaia e migliaia di cittadini.

(21 dicembre 2011)

VINCIULLO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 4581 del 2 febbraio 2012 il  
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il  
territorio.



## XV Legislatura ARS

## INTERPELLANZA

N. 116 - Iniziative volte a fare luce sulle ragioni e le procedure seguite per l'aggiornamento dello schema di massima per la rielaborazione del piano regolatore generale di Comiso (RG).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e ambiente, premesso che:

con delibera del consiglio comunale n. 9 del 7 febbraio 2009 si è provveduto ad approvare lo schema di massima del PRG del comune di Comiso e che tale delibera si è resa esecutiva solo a settembre 2008 e mai trasmessa al competente Assessorato regionale Territorio e ambiente;

con delibera di giunta comunale n. 229 del 10 giugno 2009, è stata proposta al consiglio comunale la modifica dello schema di massima per la rielaborazione del PRG, alla cui riunione ha partecipato ed espresso voto favorevole l'attuale sindaco, dott. Giuseppe Alfano;

con delibera del consiglio comunale n.31 del 30 giugno 2009, pubblicata il 10 luglio 2009, è stata approvata la suddetta proposta della giunta concernente la modifica/revisione dello schema di massima per la rielaborazione del PRG, alla cui definizione ha lavorato lo stesso progettista che aveva coordinato lo schema di massima approvato, modificando dunque lo strumento urbanistico da lui stesso precedentemente coordinato;

le ragioni addotte all'aggiornamento riguarderebbero la necessità di reperire aree da assegnare alle cooperative edilizie relativamente alla crescente domanda di edilizia residenziale pubblica, nonché l'individuazione di apposita area da destinare a impianto sportivo di valenza sovra comunale, meglio definito come cittadella dello sport;

l'area soggetta ad esproprio per strutture sportive, cioè il previsto stadio a nord-est del centro abitato in c.da Canicarao di circa 70.000 mq, vincola un'area agricola di circa 300.000 mq per un kartodromo e la cittadella dello sport;

detto vincolo comporta un ingente impegno economico per il comune che deve vincolare le risorse necessarie all'esproprio da effettuare entro cinque anni;

considerato che:

./..

la l.r. 57/95, all'art. 1, stabilisce che in materia di pianificazione urbanistica i componenti degli organi deliberanti devono astenersi nel caso in cui abbiano un concreto interesse economico, proprio, di parenti o affini entro il quarto grado;

dalle visure catastali relative alle particelle interessate è emerso che la proprietà di questi terreni è riconducibile alla famiglia Corallo, parenti diretti dell'attuale sindaco del comune di Comiso, dott. Giuseppe Alfano;

rilevato che:

le ragioni urbanistiche a sostegno della modifica dello schema di massima già approvato, relativamente alla necessità di reperire altre aree a fabbisogno delle cooperative, non trovano fondamento dal momento che vi sarebbero già sufficienti superfici disponibili per la realizzazione di circa 250 alloggi in cooperativa, come contenuto nello schema approvato di PRG per l'ambito 1 e l'ambito 4;

l'adozione di questa procedura illegittima configura palesemente un conflitto di interessi che rischia di determinare, nel caso in cui privati cittadini muovano ricorsi al provvedimento, una condizione nella quale il primo cittadino difendendo l'amministrazione tutela contemporaneamente i suoi interessi con risorse pubbliche;

lo schema approvato punta alla ricerca di altro volume residenziale da utilizzare, riduce del 50% le E3 - aree perequate di edilizia stagionale - per un totale di 160 Ha, con un indice di edificabilità maggiore rispetto alle tradizionali zone agricole, quali zone di consolidata edilizia a carattere stagionale;

il suddetto indirizzo nei fatti cancella aree antropizzate come c.da Giardinello, c.da Corallo, c.da Cifali, ecc., tagliando la possibilità per migliaia di piccoli proprietari di insediare un volume per realizzare la casa di campagna, quale tradizionale manufatto del territorio ragusano;

sempre secondo questo indirizzo vengono eliminati i piani di riordino e recupero di nuclei urbani consolidati con edificazione spontanea (PdR) già approvati nello schema di massima in essere in c.da Manco, c.da Quaglio e in via Biscari. Tali 'piani' avrebbero consentito di meglio integrare nel tessuto urbano aree con edificazione abusiva prive di servizi, che necessitano di una razionalizzazione e di un recupero urbanistico;

tutto il volume insediabile, recuperato dai tagli che colpiscono ampiamente la piccola proprietà fondiaria diffusa e quindi migliaia di cittadini, viene quasi totalmente destinato nell'area da sempre soggetta a vincolo preordinato all'esproprio per impianti sportivi SP - struttura sportiva di progetto che vede modificata la propria destinazione d'uso, su direttiva dell'amministrazione, da attrezzatura collettiva vincolata e soggetta ad esproprio a zona AR4 e cioè edilizia residenziale privata;

ulteriore nuovo volume edificabile investe una vasta area ubicata tra la s.p. Comiso-Chiaramonte e la via Gesualdo Bufalino, definita CTR5 (area risorsa per la residenza, la ricettività, le attività produttive e direzionali), motivando detta edificabilità con lo sviluppo turistico dell'aeroporto, nonostante nessun asse viario vi conduca, e che nessuna attività turistica può insediarsi positivamente in mezzo a padiglioni artigianali;

ritenuto che il piano rischia di essere bloccato per anni a causa dei possibili ricorsi derivati dai diritti già acquisiti nelle pre-vigenze del PRG non riproposte e nella prima stesura dello schema di massima dalle migliaia di cittadini che hanno visto modificare le destinazioni dei propri suoli;

per conoscere:

quali ragioni abbiano impedito, ad oggi, la nomina di un commissario ad acta e se non ritengano urgente provvedere rapidamente affinché si faccia luce sull'iter adottato per il PRG nonché sul merito, dell'aggiornamento dello schema di massima per la rielaborazione del PRG del comune di Comiso;

quali misure intendano assumere allo scopo di bloccare l'adozione degli atti sin qui approvati, ripristinando in tal modo il corretto iter relativo alle procedure sull'adozione degli strumenti urbanistici allo scopo di salvaguardare il territorio interessato dalle vicende sin qui esposte.

(10 giugno 2011)

DIGIACOMO

-----

- Con nota prot. n. 24658/Interp.15 dell'8 agosto 2011, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio.

## XV Legislatura ARS

## INTERPELLANZA

N. 131 - Interventi per garantire celerità e trasparenza  
(V. nota) dell'iter amministrativo per le concessioni sul  
demanio marittimo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per  
il territorio e l'ambiente, premesso che:

le competenze relative al demanio marittimo ed  
alle concessioni a privati per l'installazione sullo  
stesso di strutture e lo svolgimento di attività  
sono di competenza della Regione e, nello specifico,  
del servizio 5 del dipartimento per l'ambiente;

è obiettivo costituzionalmente sancito  
l'assicurare l'efficienza, l'imparzialità ed il buon  
andamento dei pubblici uffici, che si concretizza  
anche assicurando che l'iter amministrativo degli  
atti che interessano cittadini ed imprese possa  
svolgersi con la massima celerità e trasparenza;

l'attuale situazione di grave crisi che colpisce  
tutti i settori dell'economia regionale impone che,  
a tutti i livelli, le pubbliche amministrazioni  
favoriscano gli investimenti produttivi garantendo  
tempi certi e procedure snelle, senza frapporre  
inutili ostacoli burocratici;

in tal senso il legislatore regionale ha  
introdotto, con legge regionale 5 aprile 2011, n. 5,  
norme che stabiliscono procedure più semplici e  
snelle e - soprattutto - l'indicazione tassativa dei  
tempi entro i quali i procedimenti devono  
concludersi;

atteso che:

le concessioni sul demanio marittimo  
costituiscono un essenziale strumento per lo  
svolgimento di numerose attività legate al turismo  
ed alle attività marinare, settori fondamentali per  
l'economia regionale;

la procedura fin qui adottata per il rilascio di  
tali concessioni risulta particolarmente lunga e  
farraginosa, con ben 13 passaggi burocratici presso  
l'amministrazione competente oltre agli ulteriori  
interventi richiesti ad altri enti ed autorità  
(richiesta e rilascio di pareri, registrazione degli  
atti, etc.);

anche in conseguenza di quanto sopra detto,  
l'iter dei procedimenti per il rilascio di  
concessioni risulta incredibilmente lungo, fino a

./..

raggiungere e superare il limite di un intero anno, con le inevitabili conseguenze negative per le imprese interessate e - di riflesso - sull'intera economia regionale, che risulta gravemente penalizzata rispetto a quella di altre regioni dell'area euromediterranea, in concorrenza negli stessi settori;

per conoscere:

quali iniziative s'intenda adottare al fine di semplificare e rendere più trasparente l'iter per il rilascio delle concessioni sul demanio marittimo e - in particolare - per assicurare tempi certi ed assolutamente più limitati di quelli attualmente riscontrati;

quali iniziative s'intenda complessivamente attivare per garantire che la competitività delle imprese siciliane non risulti ulteriormente penalizzata dalle farraginosità burocratiche, dando piena ed immediata attuazione a quanto previsto dalla legge regionale 5/2011.

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

(24 gennaio 2012)

ADAMO

-----

- Con nota prot. n. 7681/INTERP.15 del 20 febbraio 2012 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio.